

Daniele Pecci

Il Fu Mattia Pascal

di Luigi Pirandello

con Rosario Coppolino, Maria Rosaria Carli, Giovanni Maria Briganti, Adriano Giraldi, Diana Höbel, Marzia Postogna, Vincenzo Volo.

regia di Guglielmo Ferro

scene Salvo Manciagli

costumi Françoise Raybaud

musiche Massimiliano Pace

Martedì 29 gennaio 2019 al Teatro Giacosa di Ivrea è stata messa in scena la trasposizione teatrale del romanzo di Luigi Pirandello *Il fu Mattia Pascal* a cura di Daniele Pecci, autorevole attore e sceneggiatore, noto per i suoi numerosi lavori sia in ambito teatrale che in quello cine-televisivo italiano. Un piccolo capolavoro che è stato in grado di incantare il pubblico non solo per la recitazione degli attori, ma anche per l'elaborato ed efficace impianto tecnico, risultato fondamentale per la rappresentazione dell'opera di Pirandello.

Il primo elemento degno di nota è dunque la scenografia creata da Salvo Manciagli, artista noto e apprezzato dalla critica per la sua originalità nelle scene e fondali, mai relegati a semplici sfondi per l'azione dei personaggi. E infatti il sipario si apre su un palco interamente occupato dagli scaffali di una polverosa biblioteca, luogo in cui il protagonista, Mattia Pascal (interpretato dallo stesso Daniele Pecci), è costretto a catalogare antichi volumi, consumato dai rimorsi del passato e tormentato dai ricordi della sua vita. Per alleviare la sua sofferenza, spinto dal suo collega, don Eligio (interpretato da un incredibile Rosario Coppolino, attuale amministratore delegato della società che gestisce il Teatro Quirino – Vittorio Gassman di Roma), il protagonista ripercorre la sua storia in un flashback in cui rivive i momenti più importanti della sua esistenza. Tuttavia durante il racconto la scenografia non rimane immobile: gli scaffali, grazie a binari sul pannello che copre il palcoscenico, si muovono, scivolano, ruotano, si uniscono e si dividono per comporre nel loro mutare scene sempre diverse, per rappresentare le differenti ambientazioni e ambienti in cui Mattia Pascal si trova nel corso della storia, come se il protagonista narrasse camminando per la biblioteca e, tra le diverse corsie, vedesse davvero le persone che ha conosciuto e gli edifici che ha visitato. Questo strumento scenografico ha molto facilitato i cambi di scena, permettendo agli attori di cambiare i vari elementi senza essere visti dal pubblico, in quanto gli scaffali nascondevano sempre una sezione di palco dalla vista.

La regia è stata un'altra componente vincente per la riuscita dello spettacolo. Difatti lo studiatissimo sistema di illuminazione e il lavoro di posizionamento dei personaggi in scena, entrambi a cura di Guglielmo Ferro, hanno dato ulteriore risalto alla narrazione del protagonista mostrando attraverso bellissimi giochi di luci e di ombre ciò che Mattia Pascal provava in relazione a una specifica situazione o personaggio con cui interagiva. I personaggi che lo ponevano in soggezione si sono sempre posizionati in un punto più alto o più centrale della scena, mentre la luce mutava di intensità quando il protagonista era più agitato o demoralizzato.

Nulla di questo spettacolo è stato lasciato al caso, anzi, ogni elemento ha avuto una ben precisa importanza nella rappresentazione. Tra questi elementi ci sono anche i costumi e,

soprattutto, i colori, gestiti dal lavoro combinato di Ferro e Manciangli. Poiché lo spettacolo si fonda sulla contrapposizione tra tempo presente, in cui Mattia Pascal racconta scrivendo la sua biografia, e il ricordo, in cui il personaggio rivive il passato, il regista e lo scenografo hanno deciso di valorizzare tale aspetto ponendo in contrasto il nero e i colori scuri, caratteristici dei personaggi del presente, con i costumi e gli oggetti dei ricordi, legati ad una palette cromatica giocata sull'ocra e sul bianco.

Infine è doveroso prendere in considerazione le ottime performance di tutti gli attori dei personaggi secondari, i quali sono riusciti a mostrare, seppur in numero esiguo, una grande quantità di personaggi differenti accompagnati dalla bellissima musica di Massimiliano Pace.

Riassumendo, *Il fu Mattia Pascal* di Daniele Pecci si è rivelato essere uno spettacolo completo ed emozionante, che non ha mai annoiato nei suoi 200 minuti di durata, e di risultare una piacevolezza da vedere e ascoltare grazie all'abilità degli attori e all'incredibilmente ben realizzato impianto tecnico. E' stato, di conseguenza, una bella sorpresa per il pubblico più occasionale, un commovente spettacolo per la platea più abituale, un gran capolavoro per lo spettatore più attento.

Lorenzo Alberghino_IVC_AGB